

ANNA FEDELE * - DONATO LABATE **

UNA RARA LUCERNA CON SCENA EROTICA
E ISCRIZIONE DA *FORUM POPILI*

La lucerna di Forlimpopoli

La lucerna, esposta nel Museo di Forlimpopoli ¹, è stata rinvenuta nel 1930, nell'area del giardino pubblico di Forlimpopoli, a un centinaio di metri a sud della Via Emilia, nel corso dei lavori di scavo per la realizzazione dell'acquedotto. Ne è stata data notizia solamente con la dizione «lucerna erotica con una iscrizione» senza la trascrizione e la descrizione della inconsueta scena ².

Si tratta di una lucerna a voluta con *symplegma* ³ a quattro.

Sul disco della lucerna è raffigurata una scena erotica di gruppo con tre personaggi maschili con falli sproporzionati e uno femminile a un livello di esplicitazione al presente inedito. La donna, in piedi volta a sinistra, è al centro nell'atto di un simultaneo coito frontale, di un *coitus a tergo*

* Soprintendenza per i Beni Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia.

** Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

¹ Si ringrazia vivamente la collega Annalisa Pozzi della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, per la segnalazione della lucerna custodita presso il Museo Archeologico Civico "Tobia Aldini" di Forlimpopoli, la direttrice del Museo Silvia Bartoli per l'invito a pubblicare il reperto (inv. 8988); il Soprintendente Filippo Maria Gambari per l'autorizzazione allo studio. Il restauro della lucerna si deve a Monica Zanardi del Gabinetto di Restauro della Soprintendenza mentre la foto è opera di Roberto Macri del Gabinetto fotografico della Soprintendenza.

² ALDINI 1972, p. 13. La lucerna, rinvenuta insieme ad altri materiali di età romana (mattoni, mattonelle esagonali, frammenti di anfore), è inventariata con il num. 8988.

³ Rapporto sessuale.

e di una *fellatio*. Di fronte alla donna un primo personaggio maschile, seduto su uno sgabello, regge le gambe del secondo personaggio posto in alto, in posizione orizzontale, proteso con le braccia verso la terza figura, alle spalle della donna, che lo sorregge tenendogli le braccia. Tutti i personaggi sono raffigurati nudi ad esclusione di quello seduto vestito con tunica a maniche corte, sollevata all'altezza del bacino. La donna, raffigurata di tre quarti, con seno e pancia pronunciati, ha due cavaliere come unico elemento di ornamento.

La scena erotica è bordata dall'iscrizione: ADIVVATE ROGO SODALES ⁴ (fig. 1).



Fig. 1 - Forlimpopoli, lucerna a volute con scena erotica di sesso acrobatico

⁴ Aiutate(mi), (vi) prego, compagni.

L'interesse particolare di questa lucerna, ascrivibile al I sec. d.C., deriva dall'iscrizione, riportata di rado sul disco delle lucerne, e dalla scena raffigurata particolarmente rara tra la non comune diffusione, soprattutto nella cultura figurativa di età imperiale, di rappresentazioni erotiche affrescate o riprodotte su lucerne, su ceramica da mensa e più raramente utilizzate nell'ambito della toreutica.

La lucerna non trova confronti stringenti con scene simili su lucerne edite, ad esclusione di una rivenuta, deposta rovesciata, in una tomba a cremazione diretta, messa in luce a Modena nella necropoli di età alto imperiale di Cittanova ⁵. La scena è identica, meno definita per matrice consumata ⁶, con la sola differenza che la donna non indossa le cavaliere e l'iscrizione, un po' logora, è leggermente diversa:

(AD)IVVA(T)E SODALES ⁷ (fig. 2).



Fig. 2 - Cittanova (MO), lucerna a volute con scena erotica di sesso acrobatico

⁵ Si tratta della tomba 25, in parte interessata dal taglio di successive inumazioni: di un bambino (T. 39 deposta esattamente al di sopra) e di un adulto (T. 26 posta sul margine meridionale). Faceva parte del corredo, assieme alla lucerna, anche un'olletta. La tomba, per il tipo di lucerna a volute con becco rotondo Loeschcke IV, è ascrivibile al I sec. d.C. Negli scavi della necropoli, condotti nel 1993 sotto la direzione scientifica di Nicoletta Giordani, sono state esplorate 144 tombe.

⁶ Le due lucerne quasi certamente derivano da una matrice diversa, pur rifacendosi allo stesso prototipo di cui non si conoscono altri raffronti convincenti.

⁷ Aiutate(mi), compagni.

Scene di sesso a quattro con una donna e un trio di uomini sono rarissime. Un unico riscontro è stato possibile con due lucerne appartenute una alla collezione della famiglia Haddad ed una alla raccolta Barton Y. Berry ⁸. Sul disco di entrambe è raffigurata la stessa scena: in primo piano sesso di gruppo con tre personaggi maschili e uno femminile, sullo sfondo un quinto personaggio tiene aperto un drappo. La donna, volta a destra è riversa su un uomo supino (coito frontale) che si tiene sui gomiti reggendo nella sinistra una corona; a sinistra, alle spalle della donna, un secondo uomo in ginocchio nell'atto di un *coitus a tergo*, un terzo uomo in piedi sulla destra solleva la veste mentre la donna gli pratica una *fellatio* (fig. 3).



Fig. 3 - Raccolta Haddad, lucerna a volute con scena erotica di gruppo

⁸ La prima lucerna compare nel Catalogo Christie's, *Ars Amatoria. the Haddad Family Collection of Ancient Erotic and Amuletic Art*, New York 1998; la seconda appartenuta alla raccolta Berry è stata venduta in una recente asta.

Altra peculiarità delle lucerne di Forlimpopoli e Cittanova è la presenza dell'iscrizione associata alle figure riprodotte sul disco. L'esempio più noto d'iscrizione su disco di lucerne è quello relativo alla raffigurazione della Vittoria che regge uno scudo entro il quale è riprodotta l'iscrizione ANNVM NOVUM FAVSTUM FELICEM MIHI oppure TIBI. Si tratta di lucerne benaugurali che venivano regalate durante il capodanno romano ⁹. Più rara è, invece, l'attestazione dell'iscrizione ADIUVATE SODALES che compare associata alla rappresentazione di alcuni amorini intenti a giocare con la clava di Ercole e a bere da una coppa (fig. 4) ¹⁰.



Fig. 4 - Oedenburg (Francia), lucerna a volute con Amorini che giocano con la clava di Ercole

⁹ BAILEY 1980, p. 186-7, n. 957-9; SABELLI 1979.

¹⁰ LOESHCKE 1919, n. 347; altre lucerne con stessa iconografia da Oedenburg cfr. SIEGMUND 2000 e da Pozzuoli, conservata presso il *British Museum*.

La scena, sulla base di confronti con altre fonti iconografiche, come il cammeo in onice conservato presso gli Uffizi con gli Amorini che privano Ercole delle proprie armi (fig. 5)¹¹, il mosaico presso i Musei capitolini con gli amorini che catturano il leone neméo ed Ercole in abiti femminili con conocchia e fuso (fig. 6)¹² e alcuni affreschi pompeiani con Ercole ebbro con la clava sottratta dagli amorini (fig. 7)¹³ è da mettere in relazione al mito di Ercole ed Onfale, ovvero Ercole ebbro, vinto dall'amore, che abbandona la clava. In questo caso l'iscrizione *ADIVVATE SODALES* dovrebbe fare riferimento al sodalizio degli amorini finalizzato a far vincere Amore sulla Forza.



Fig. 5 - Firenze, Uffizi, Cammeo con Amorini che privano Ercole delle proprie armi

Fig. 6 - Musei Capitolini, mosaico Amorini che catturano il leone neméo ed Ercole in abiti femminili che fila la lana



¹¹ Cfr. *Reale Galleria di Firenze illustrata, serie v. Cammei ed intagli*, Firenze 1824, p. 203, tav. 26.

¹² RE 1806, p. 337, tav. VIII.

¹³ RAOUL-ROCHETTE 846-1853, pl. 19. Affresco con lo stesso soggetto sempre a Pompei - Casa del Principe di Montenegro: Ercole ebbro asservito a Onfale con la clava e faretra sottratta dagli amorini.



Fig. 7 - Pompei, affresco con Ercole ebbro con le armi sottratte da Amorini

Un ultimo accenno meritano le cavaliere indossate dalla donna, un vezzo femminile che compare raramente nelle scene erotiche dove la donna è quasi sempre raffigurata completamente nuda ad esclusione: di una scena di *cunnilingus* dalle Terme suburbane di Pompei ¹⁴; di un medaglione del Rodano con un trio amoroso - una catena con due uomini e una donna (fig. 8) ¹⁵; di un coperchio in bronzo con rilievo di coppia impegnata in un *coitus a tergo* (fig. 9) ¹⁶.



Fig. 8 - Lione, Museo, disegno di medaglione applicato su vaso in ceramica dalla valle del Rodano con un trio amoroso

¹⁴ JACOBELLI 1995, pp. 44-47, fig. 35; VARONE 2001, p. 29, fig. 28.

¹⁵ JACOBELLI 1995, p. 51, fig. 42; VARONE 2001, p. 69, fig. 68.

¹⁶ JACOBELLI 1995, p. 42, fig. 32; VARONE 2001, p. 68, fig. 65.



Fig. 9 - Roma (Antiquarium Comunale), coperchio in bronzo dal Palatino con coppia impegnata in un *coitus a tergo*

Nel primo caso potrebbe essere rappresentato un prostituto nell'atto di soddisfare la donna che pagava per il proprio amplesso, nel secondo caso, al contrario, la donna sembra prostituirsi (a meno che non sia rappresentata la scena di uno spettacolo erotico), mentre nel terzo caso la donna, ingioiellata, con pettinatura elaborata e in un ambiente caratterizzato da ricchi arredi, potrebbe evocare una delle posizioni amorose che, con cenni d'intesa, la *domina* mostrava allo sposo nell'intimità della casa.

DL

L'icononografia della lucerna di Forlimpopoli

Il tema erotico, con soggetti diversi, ricorre frequentemente sul disco di lucerne di varie forme, databili tra il I e il III sec. d.C.

Le analogie più evidenti si hanno con le pitture di area vesuviana: all'interno di lupanari, delle *cellae meretriciae*, degli edifici pubblici come le Terme Suburbane di Pompei, di *cubicula* all'interno delle *domus* oltre che con le decorazioni di vasi greci e romani¹⁷ nonché con

¹⁷ JOHNS 1992; JACOBELLI 1995; VARONE 1994; CANTARELLA 1998; VARONE 2000; PANTÒ 2011.

particolari tessere chiamate *spintriae* che recano da un lato un numerale romano e dall'altro una variegata gamma di scene sessuali¹⁸.

La presenza di quadri erotici nelle case dei Romani è largamente attestata sia dal punto di vista archeologico sia letterario¹⁹. Il soggetto erotico nella stanza nella quale era collocato serviva a sottolineare la funzione dell'ambiente oltre che a favorire l'eccitazione sessuale²⁰.

È opportuno sottolineare la necessità, per noi moderni che facciamo riferimento a modelli culturali e religiosi differenti, di non interpretare l'antichità in funzione dei nostri condizionamenti culturali, abbandonando, per una corretta comprensione dell'argomento, la tentazione di definire "oscene" in senso spregiativo o, peggio, "immorali" le rappresentazioni erotiche dell'antichità. La sessualità permeava la vita dei Romani e il loro approccio alle varie espressioni erotiche era disinvolto e disinibito.

Comunque i temi erotici erano parte integrante anche di un contesto funerario: l'esaltazione della vita era anche esaltazione della morte, concatenate all'interno della concezione ciclica che della vita avevano gli antichi²¹. Un fallo, scolpito in negativo assieme ai suoi attributi, lo ritroviamo su un cippo funerario nella valle del Sarno, a simboleggiare il *Genius* del defunto in qualità di forza vitale, generatrice che vince il dissolvimento della carne²². In particolare si vuole segnalare a riguardo la Tomba 70 a cremazione indiretta di Vercelli, ascrivibile ai decenni centrali del I d.C. Un *unicum* nel panorama dei corredi femminili di età romana della Transpadana per la presenza di elementi insoliti per un corredo femminile, in particolare la presenza di una lucerna con scena erotica e di pendenti di collane di forma fallica, dalla valenza apotropaica e salutare. Non un rimando alle qualità muliebri della defunta, in quanto custode del focolare domestico, moglie e madre esemplare come ci si sarebbe aspettato per una donna di età romana, ma richiami evidenti alla sfera erotica, in riferimento alla lucerna, e alla sfera magico-superstiziosa, per i pendenti a forma di fallo e lunare²³.

¹⁸ CAMPANA 2009; JACOBELLI 1997.

¹⁹ VARONE 2000, pp. 66 ss.

²⁰ Cfr. anche in Svetonio il brano relativo alla vita di Tiberio (*Svet, in tib.*, XLIII, 2) in cui dice che l'imperatore adornò le varie camere da letto con quadretti-*tabellis* con pitture lascive, e che questi entrò in possesso di un quadro di Parrasio in cui Atalanta soddisfa con la bocca Meleagro (*Svet, tib.*, XLIV, 2).

²¹ JOHNS 1992.

²² VARONE 2001, pp.15-16.

²³ DEODATO 2011.

La raffigurazione con sesso di gruppo e orge è più frequente nel mondo greco²⁴ che in quello romano nel quale era maggiormente diffusa una rappresentazione di coppie²⁵. I personaggi femminili rappresentati nelle scene erotiche sono prostitute, etere, schiave, mime, giocoliere, musiciste e danzatrici. Questo non costituisce prova di assenza di orge nella società romana. Per gli amori a catena si hanno testimonianze pittoriche da Pompei²⁶.

Sesso allegro, di gruppo, sono rappresentati in pitture murali²⁷ e su lucerne²⁸ come pure scene di sesso acrobatico²⁹. Spettacoli pubblici erotici sono testimoniati in letteratura: nelle *Metamorfosi* di APULEIO, Lucio, il personaggio trasformato per un incantesimo in un asino, nel corso di un grande spettacolo in un anfiteatro, dovrà prestarsi ad un amplesso pubblico con una criminale, ma fuggirà terrorizzato. Per gli amori di gruppo troviamo in letteratura richiami ad accoppiamenti a catena in Marziale³⁰ e in Svetonio: nella vita di Tiberio si fa riferimento alla «triplice catena»³¹.

²⁴ Per scene di sesso di gruppo su ceramica greca cfr. JOHNS 1992, fig. 84 (orgia bacchica), fig. 125 (amore di gruppo con tre maschi e due femmine), figg. 140-1 e 143 (scene orgiastiche).

²⁵ Il repertorio delle raffigurazioni erotiche, chiamate *figurae Veneris*, rappresentate nell'arte romana è vasto (delle posizioni amorose ci parla Ovidio chiamandole *mille modi veneris nell'Ars amatoria* - OVIDIO III, 787). Dalla posizione della donna detta *Venus pendula* o *pendula conversa* o *mulier equitans* (donna a cavallo) dove la donna è sopra l'uomo, in posizione frontale alla posizione della donna detta *pendula aversa* o *equus aversis* quando questa volge le spalle all'uomo, alla *Venus prona*, inginocchiata sul letto per il *coitus a tergo* (ne parla OVIDIO, *Ars amatoria*, III, 786).

²⁶ Cfr. VI e VII decorazione pittorica dall'APODYUTERIUM delle Terme di Pompei.

²⁷ JACOBELLI 1995, pp. 48-57, fig. 41-42 e 45 (sesso di gruppo con tre personaggi), fig. 46 (si vedono impegnati in pratiche sessuali due uomini e due donne delle quali una subisce le attenzioni orali dell'altra, quindi anche un rarissimo esempio di omosessualità femminile).

²⁸ Su due lucerne conservate nel Museo Archeologico di Bologna sesso di gruppo a quattro (due coppie) cfr. GUALANDI GENITO 1977, pp. 125-6, figg. 295-296.

²⁹ Da una *caupona* proviene un affresco con raffigurato un amplesso funambolico (VARONE 2000, fig. 46), un genere di spettacolo che avveniva in pubblico (VARONE 2000, pp. 49-53). Anche la JOHNS ipotizza l'esistenza di spettacoli pubblici erotici (JOHNS 1992, p. 174).

³⁰ *Marziale*, XII, 43 in cui si parla di «symplegmate quinque».

³¹ *Svet., tib.*, 43. *Secessu uero Caprensi etiam sellaria excogitavit, sedem arcanarum libidinum, in quam undique conquisiti puellarum et exoletorum greges monstrosique concubitus repertores, quos spintrias appellabat, triplici serie conexi, in uicem incestarent coram ipso, ut aspectu deficientis libidines excitaret. Cubicula plurifariam disposita tabellis ac sigillis lasciissimarum picturarum et figurarum adornavit librisque Elephantidis instruxit, ne cui in opera edenda exemplar impe[tr]atae schemae deesset. In siluis quoque ac nemoribus passim Venerios locos commentus est prost[r]antisque per antra et causa rupes ex utriusque sexus pube Paniscorum et Nympharum habitu, quae palam iam et uulgo nomine insulae abutentes "Caprineum" dictitabant.*

Per quanto concerne la *fellatio*, raffigurata nella lucerna di Forlimpopoli, si deve aggiungere che il sesso orale, nelle due forme della *fellatio* e del *cunnilingus*, era condannato e perciò raramente rappresentato: la *fellatio* era considerata ripugnante anche nel mondo greco³². Pur tuttavia la *fellatio* è alquanto presente nelle raffigurazioni erotiche romane su dischi di lucerne, vasi con medaglione della valle del Rodano, in alcuni affreschi pompeiani, sulle *spintriae* per di più nei graffiti pompeiani³³. Per quanto attiene infine al coito anale, manifesto nella scena di sesso di gruppo rappresentato sulla lucerna di Forlimpopoli e meno chiaro nelle numerose raffigurazioni a due con *coitus a tergo* documentate nel mondo greco e romano³⁴, anche questa pratica, da riferire al mondo della prostituzione, era ritenuta biasimevole sia per la donna romana³⁵ sia per l'omosessuale passivo.

AF

³² KEULS 1988, p. 200. Per i Greci l'isola di Lesbo non era associata all'omosessualità femminile ma alla *fellatio*; infatti per indicare questa pratica usavano il verbo *lesbizo*. Il termine greco per indicare la donna lesbica come la intendiamo noi ora era *tribas* da un verbo che significa sfregare (ivi, p. 98). Con questo significato usa il termine *tribas* Marziale nei suoi epigrammi (MARZIALE, VII 70: *Filenide, lesbica delle lesbiche, fai bene a chiamare amica l'amica che ti scopi*), invece usa *moecha* nel significato di puttana/amante (VI 45). Il termine *fututrix* (XI, 22 e 61) e *fututor* (I, 73; 90; II 28; III 96; VII 18; XI 87; XII 43). In (I, 90) viene riferito ad una donna come sinonimo di *tribas* (lesbica) per indicare un ruolo attivo nel rapporto sessuale; FEDELE 2000-2001 pp. 71-83.

³³ *Romula cum suo hic fellat et ubique* (Rotula lo succhia al suo uomo qui e ovunque) cfr. VARONE 1994, p. 68). Dalle Terme Suburbane di Pompei ci viene un affresco, che è un *unicum* (JACOBELLI 1995, pp. 44-7, fig. 35), in quanto presenta una scena di sesso orale dove un uomo pratica il *cunnilingus* ad una donna. In letteratura il *cunnilingus* è documentato in alcuni epigrammi di Marziale (*Mart.* IV 43; VI 26; VII 24; IX 92; XII 85), come pure in alcuni graffiti pompeiani: *lucundus cunum lingit Rusticae* (Giocondo lecca la fica a Rustica) cfr. VARONE 1994, p. 78-80 dove sono riportate altre iscrizioni. Antonio Varone evidenzia: «gli autori antichi ben mettono in mostra come il *cunnilingus*, prestandosi al piacere della donna senza ricavarne di suo, veniva dalla società romana giudicato in modo riprovevole» (VARONE 2005, p. 97, n. 27).

³⁴ Per queste raffigurazioni non si comprende bene se si tratti di un rapporto anale o vaginale (cfr. a riguardo CAMPANA 2009, pp. 57-59; KEULS 1988, p. 194 ss; JACOBELLI 1995, pp. 48-49).

³⁵ Che il rapporto anale fosse praticato anche da non prostitute vi è forse in indizio in un epigramma di Marziale: una moglie rimprovera il marito, sorpreso con un ragazzo, dicendogli che pure lei aveva un culo (*Mart.* XI 43) VARONE 1994, p. 122. Sempre in Varone è riportata un'iscrizione rinvenuta nella *Villa dei Misteri*, dove sono riportate in versi le prodezze di un pompeano: *Hic ego cum domina resoluta clune peregi tales sed versus scribere turpe fuit* (Qui ho trafitto di brutto la signora, slargandole il didietro, ma certo è stato turpe, poi, dover scrivere questi versi). Anche in questo caso non si tratta di una prostituta ma di una domina (VARONE 1994, p.). Un esplicito riferimento al coito anale lo troviamo in un affresco pompeano rinvenuto in un lupanare (VARONE 2001, p. 57, fig. 48): accanto alla raffigurazione di un *coitus a tergo* è riportata la seguente iscrizione: *LENTE IMPELLE* (spingi dentro lentamente). Una raccomandazione richiesta dell'infelice prostituta per non farsi male.

Note conclusive

La scena di sesso di gruppo, raffigurata con un'inedita esplicitazione sulla lucerna di Forlimpopoli è da ritenere una rappresentazione dissacrante ed ironica per il rimando, con *l'adiuvate sodales*, al contesto raffinato di Ercole ebbro ovvero della Forza che si piega ad Amore, reso, nella nostra lucerna, in senso umoristico: il personaggio sostenuto sulle braccia dei compagni, mentre la povera prostituta gli pratica la *phellatio*, chiede a questi (*sodales*) di sostenerlo per evitare una rovinosa caduta. Un fumetto, una vignetta ironica, spudoratamente erotica, per stimolare lo stupore e strappare un sorriso ³⁶.

Pur nella dissacrante e ironica rappresentazione l'intricata scena può raffigurare uno spettacolo di sesso acrobatico, un genere di intrattenimento che veniva offerto da saltimbanchi, mimi e attori di cui resta una vivida riproduzione in un affresco pompeiano rinvenuto in una *caupona* ³⁷. La particolarità della lucerna di Forlimpopoli (I sec. d.C.) e l'inconsueta testimonianza di un'iscrizione a commento della scena erotica in essa rappresentata, è tale da costituire, secondo Antonio Varone, il tramite attraverso cui si arriva alle *appliques* di terracotta della valle del Rodano (II-III sec. d.C.) con scene erotiche fornite, a commento, d'iscrizioni di tipo umoristico ³⁸.

AF, DL

³⁶ Un sodalizio erotico di due personaggi maschili è documentato in un'iscrizione di Ercolano (VARONE 2005).

³⁷ VARONE 2001, pp. 48-52, fig. 46, ivi riferimenti a testimonianze graffite sui muri di Pompei.

³⁸ Si ringrazia vivamente Antonio Varone, impareggiabile esperto della materia, per le preziose indicazioni offerte a commento della lucerna di Forlimpopoli a lui sottoposta per un parere di competenza offerto con inconsueta liberalità. Alcuni medaglioni con scene erotiche e iscrizioni a commento sono presenti in VARONE 2001, p. 68, in una (fig. 68) è raffigurata una scena di amore a tre: una donna e due uomini.

BIBLIOGRAFIA

ALDINI 1972

T. ALDINI, *Ritrovamenti archeologici nel territorio forlímpopolese. Attività di scavo del '900 ad oggi*, Forlímpopoli 1972.

BAILEY 1980

D. M. BAILEY, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum II, Roman Lamps made in Italy*, London 1980.

CANTARELLA 1998

F. CANTARELLA, *Pompei, I volti dell'amore*, Milano 1998.

CAMPANA 2009

A. CAMPANA, *Le spintriae: tessere romana con raffigurazioni erotiche*, in *La donna romana immagini di vita quotidiana*, Atti del convegno - Atina, 7 marzo 2009, Cassino 2009, pp. 43-96.

DEODATO 2011

A. DEODATO, *Vercelli, corso Prestinari. Una particolare deposizione femminile: la tomba 70*, in PANTÒ 2011, Torino 2011, pp. 89 ss.

FEDELE 2000-2001

A. FEDELE, *La rappresentazione femminile nell'opera di Marziale*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Bologna, Anno acc. 2000-2001.

GUALANDI GENITO 1977

M. C. GUALANDI GENITO, *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1977.

JACOBELLI 1995

L. JACOBELLI, *Le pitture erotiche delle terme suburbane di Pompei*, Roma 1955.

JACOBELLI 1997

L. JACOBELLI, *Tessere numerali bronzee romane nelle Civiche raccolte numismatiche del comune di Milano: considerazioni storico artistiche, serie iconografiche*, vol. II, supp. X, Milano 1997.

JOHNS 1992

C. JOHNS, *L'Eros nell'arte antica. Sesso o simbolo?*, Roma 1992.

KEULS 1988

E. KEULS, *Il regno della fallocrezia*, Milano 1988.

LOESHCKE 1919

S. LOESHCKE, *Lampen aus Vindinissa*, Zurigo 1919.

PANTÒ 2011

G. PANTÒ (a c. di), *I modi dell'eros: reperti archeologici a tema erotico del Museo di antichità di Torino*, Torino 2011.

RE 1806

L. Re, *Riflessioni antiquarie sulle sculture capitoline dedicate agli artisti e agli amatori delle antichità*, I, Roma 1806.

RAOUL-ROCHETTE 1846-1853

M. RAOUL-ROCHETTE, *Choix de peintures de Pompei*, Parigi 1846-1853.

SIEGMUND 2000

F. SIEGMUND, *Im vicus von Oedenburg: die Basler Grabung 2000*, in *Collegium Beatus Rhenanus. EUCOR-Newsletter 2/2000*, Basel 2000, pp. 4-5.

VARONE 1994

A. VARONE, *Erotica pompeiana. Iscrizioni d'amore sui muri di Pompei*, Roma 1994.

VARONE 2000

A. VARONE, *L'erotismo a Pompei*, Roma 2000.

VARONE 2005

A. VARONE, *Nella pompeii a luci rosse. Castrensis e l'organizzazione della prostituzione e dei suoi spazi*, «RStPomp» XVI 2005, pp. 93-109.